



Tempesta (315 x 150 cm)



PROVINCIA DI LATINA
ASSESSORATO ALLA CULTURA



PINACOTECA DELLA PROVINCIA

OPERE SCELTE



PROVINCIA DI LATINA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

PINACOTECA DELLA PROVINCIA

OPERE SCELTE

EDIZIONE
PROVINCIA DI LATINA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

MONOGRAFIA A CURA DI
CARLO BATTAGLIA

STAMPA
TIPOGRAFIA LA STAMPA - LATINA
DI MARROCCO ANNA MARIA

REALIZZAZIONE FOTOGRAFICA
GIUSEPPE PUNZI

RICERCHE
AGOSTINO MORI

SCHEDE BIOGRAFICHE:
VINCENZO SCOZZARELLA

TESTI DI
PARIDE MARTELLA
GIOVANNI AGRESTI
VINCENZO SCOZZARELLA
GIANNI CAPUTO
CHIARA BARBATO
GENNARO LA GATTA

UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO A:
RENATO BIANCHI
MARIA LUCE VERDESCA ZAIN
ERSILIA CESSARI
ENRICO FORTE
LUIGI GARDIN
della Provincia di Latina

AUTORI DELLA CATALOGAZIONE DEI BENI ARTISTICI
ALBERTO SERARCANGELI
MASSIMILIANO VITTORI

Portare l'arte alla gente, aumentare la fruibilità dell'espressione artistica: un obiettivo che si sono sempre prefissati tutti coloro che hanno avuto modo di operare in questo settore.

Anche la Provincia di Latina si è posta questa necessità, in ragione di un patrimonio pittorico, scultoreo e fotografico di innegabile valore che ha portato noi, pubblici amministratori, ad indicare tra le principali priorità dell'attività di nostra competenza, proprio quella di mettere a disposizione della più ampia fascia di pubblico, le opere d'arte in possesso dell'Ente, maggiormente significative.

Tale convinzione ci ha così portato ad allestire nei corridoi della Presidenza una piccola, ma significativa, galleria in cui esporre sessanta opere rappresentanti sia un fondamentale catalogo di mezzo secolo di arte pontina, sia la testimonianza di grandi artisti di valore internazionale, le cui opere sono patrimonio dell'Ente provincia.

Quadri, sculture e fotografie sono oggi riprodotti in questo catalogo così da garantire un'ulteriore approfondita conoscenza di questo tesoro artistico.

Abbiamo, in tal senso, dato ulteriore corso all'impegno a favore di una completa comprensione di tali opere

che sono pienamente fruibili da chiunque vorrà visitare la nostra collezione.

L'allestimento della galleria d'arte nei corridoi della Presidenza viene infatti offerta a tutti i cittadini, in particolare ai più giovani, così da perseguire un rafforzamento dell'identità provinciale anche attraverso la conoscenza di opere a volte sconosciute al sapere comune, seppur di fondamentale valore artistico.

In tal senso l'allestimento della galleria d'arte e la redazione di questo catalogo vanno ad inserirsi in un contesto di politica culturale da tempo tendente a diffondere il più largamente possibile la conoscenza del patrimonio artistico locale.

Ne deriva l'importanza del ruolo di intermediazione tra due poli (artisti e grande pubblico) che può e deve essere svolto anche dall'ente pubblico, in questo caso la Provincia, proprio in ragione della ricchezza del suo patrimonio.

Credo davvero essere questo il modo più efficace per contribuire alla crescita della società provinciale.

Paride Martella
Il Presidente

La redazione di questo catalogo rientra nella ravvisata constatazione che il patrimonio artistico locale (e dell'Ente Provincia nello specifico) abbia oggi necessità di un'azione amministrativa completa ed approfondita, così da poter fornire, a chi ne ha interesse, uno strumento utile a garantirne piena conoscenza e comprensione.

Senza mai cadere nella tentazione del trionfalismo della ricorrenza, ci siamo così impegnati con il fondamentale contributo degli esperti che hanno curato l'approntamento della Pinacoteca Provinciale ad allestire un percorso espositivo articolato che ha saputo coniugare le molteplici espressioni artistiche in essa contenute.

L'impegno rimane così quello di un attento ed analitico recupero del nostro patrimonio culturale.

Un impegno che come Assessorato alla Cultura abbiamo inteso attuare attraverso un'azione amministrativa capace di portare l'offerta culturale laddove mai si era pensato di allestire un luogo deputato alla promozione dell'arte.

Nel caso dell'allestimento di una galleria d'arte nei corridoi della Presidenza della Provincia, il percorso che abbiamo dovuto scegliere è stato necessariamente artico-

lato, stante la ricchezza qualitativa e quantitativa del patrimonio di proprietà dell'Ente.

A coloro che una volta sfogliare le pagine di questa monografie, verranno a visitare l'esposizione dei quadri delle sculture e delle foto, rivolgo l'invito a scoprire, anche negli aspetti più marginali, il segno di un'elevata ispirazione artistica e, parallelamente, di un forte impegno amministrativo verso la realizzazione di un'iniziativa che va a favore dell'intera comunità provinciale.

Giovanni Agresti

Assessore alla Cultura

“Ora non posso più a lungo descrivere e dico solo che,
quando dall’alto scorgemmo i monti di Sezze,
le paludi Pontine, il mare e le Isole...
la luce e l’ombra, mobili e cangianti, ravvivavano
per molteplice guisa la deserta pianura;
e v’aggiungevano un bellissimo effetto...”

V. Goethe, *Viaggio in Italia*, 1787

Dai morbidi declivi della Campagna, alle immobili paludi della Marittima, fin giù, sino alla fertile Terra di Lavoro, il territorio della Provincia di Latina per lunghi secoli è stato protagonista d’incontri di popoli e di pensieri, spesso lontanissimi, che hanno dato luogo ad una caleidoscopica cultura, ancora oggi elemento costitutivo del nostro “patrimonio genetico”.

Già nell’antico feudo dei Caetani avevano visto i loro natali illustri artisti come Aldo Manuzio, Girolamo Siciolante, Scipione Pulzone, Sebastiano Conca, e su richiesta di illuminati Signori, vi erano giunti il romano Antonio Aquili (più noto come Antoniazio Romano), il veronese Cristoforo Scacco, il toscano Niccolò Circignani detto il Pomarancio. Tutti ci hanno lasciato indelebili tracce del loro passaggio.

Più tardi, agli albori dell’età industriale e di un nuovo urbanesimo, a molti invisibile, le Paludi Pontine erano diventate meta quasi obbligata per un gran numero di viaggiatori, scrittori ed artisti che come Ettore Ferrari, Achille Vertunni e Giulio Aristide Sartorio si recavano in questi luoghi alla ricerca di un “nuovo”, talvolta “ lirico”, rapporto con una natura spesso ostile ma ancora incontaminata.

Proprio questo particolare legame che si instaura tra

il visitatore ed il territorio pontino sembra essere il filo conduttore per la giovane Pinacoteca provinciale di Latina.

Recentemente istituita grazie al recupero di alcune opere andate disperse ed a numerose acquisizioni fatte nel tempo, anch’essa si configura come *locus amoenus*, “luogo privilegiato” di incontro fra artisti a volte profondamente diversi tra loro per linguaggio, per provenienza, per cultura.

Tutti, però, attenti osservatori e sensibili interpreti di un mondo e di una cultura in costante evoluzione.

Tra gli “storici” maestri la cui personalità ha profondamente inciso sul nostro territorio in questi ultimi decenni è Duilio Cambellotti (Roma 1876-1960) ideatore, negli anni Cinquanta, di alcuni bozzetti, oggi esposti in Galleria, per il gonfalone e lo stemma della Provincia di Latina.

L’Artista fu autore, nella Littoria del 1934, del grande fregio su lastre di ardesia che decora la Sala Consiliare della Provincia con *La Redenzione dell’Agro Pontino*, e due anni più tardi, dei cinque rilievi allegorici che adornano l’edicola dell’Aula di Corte d’Assise nel Tribunale di Latina.

Palazzi, strade e piazze della nostra città vengono letteralmente “popolate,” negli anni Trenta, da grandi scul-

ture e rilievi, in gran parte ancora visibili.

Tra le tante ricordiamo le *Famiglie rurali*, di Egisto Caldana a Piazza del Quadrato; i Rilievi allegorici posti sull'arengo del Palazzo del Governo, opera di Francesco Barbieri e le monumentali Figure femminili che fanno bella mostra di sé sul piazzale antistante Palazzo "M"².

In quegli stessi anni, di assoluto rilievo artistico, vengono realizzati dai pittori Rapanà e Ravaglia gli affreschi che decorano l'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Commerciale "Vittorio Veneto". Per circa mezzo secolo coperti da uno spesso strato di vernice bianca, i dipinti murali rappresentano Il ricevimento del Duce al Quirinale dopo la marcia su Roma; La Redenzione dell'Agro Pontino; La posa della prima pietra di Littoria; Personaggi illustri della storia d'Italia; si sviluppano, su tre pareti, per oltre 270 mq. e, dalla fine degli anni Novanta, sono oggetto di un attento restauro in parte finanziato dalla Provincia di Latina che ha sinora permesso di scoprire oltre 60 mq. di affresco.

Intorno alla metà degli anni Trenta giunge a Latina, da Badia Polesine in provincia di Rovigo, Rinaldo Saltarin che morirà in totale povertà nel 1969. Figura centrale della pittura pontina negli anni dell'immediato dopoguerra, è presente nella collezione provinciale con cinque opere che ben documentano il suo complesso ed

interessante percorso artistico. Artista "autentico", il suo linguaggio "primitivo", di chiaro sapore novecentista (*Gente del Mare*, 1953) declina, senza apparenti contrasti, in un "razionalismo sintetico" che giunge quasi all'annullamento del dato figurativo (*Paesaggio in giallo rosa*, 1960).

È il 1939 quando il venticinquenne Ermanno Tomasetti arriva a Sabaudia da S. Marcello di Ancona, portando con sé un bagaglio di storia e cultura che ha inteso farci giungere attraverso il suo raffinato lessico. La sua *Orazione nell'orto*, con le ardite "linee-forza" di sapore futurista cattura per l'intenso cromatismo e la grande carica emozionale racchiusa nel "segno".

Come non ricordare, infine, il fondano Domenico Purificato, pittore di respiro internazionale. Risale al 1984 la bella *Allegoria pontina*, appositamente realizzata per la nostra Città. Purificato, però, fu anche scrittore d'arte ed è senz'altro da menzionare il suo volume *Come leggere un quadro* recentemente ristampato a cura della Amministrazione provinciale di Latina.

Vincenzo Scozzarella

1) V. Goethe, *Viaggio in Italia*, rist. Firenze 1932, pp. 268-270

2) Queste sculture, in origine, erano collocate all'ingresso della Casa del Contadino, demolita nel 1962.

Nell'individuazione di spazi d'esposizione alternativi, temporanei o permanenti che siano, senza dover ricorrere all'ipotesi estremistica di un "museo" virtuale, quella degli allestimenti presso uffici pubblici può costituire una valida risposta.

Per un motivo od un altro, la frequentazione quotidiana dei luoghi pubblici da parte dei cittadini rappresenta un flusso regolare e costante su cui è possibile investire, trasformandolo in un potenziale insieme di fruitori: condizione essenziale, questa, per giustificare l'esistenza di una raccolta d'arte.

Un apparato espositivo in effetti è innanzitutto stimolante e vivace momento di comunicazione dove far convergere, oltre alla ovvia necessità di una indispensabile conservazione di quanto esposto, le esigenze del pubblico godimento, quelle di riqualificazione della identità culturale di una realtà locale, quelle di diffusione educativa.

Ed il ruolo primario nella costruzione di un discorso espositivo è proprio affidato al visitatore (ovvero all'interprete), che attraverso la propria partecipazione attiva contribuisce a renderlo vitale e ne impedisce quel processo di graduale pietrificazione che ha visto coinvolti

negli ultimi anni numerosi musei nel senso tradizionale del termine.

L'obiettivo più urgente ed attuale, secondo gli stessi principi teorici della "nuova museologia" francese ed inglese, è dunque il tentativo di abolire le distanze tra uno "spazio culturale" ed il pubblico, di istituire tra di essi un sensibile contatto intellettuale, una trasmissione effettiva di contatto intellettuale, una trasmissione effettiva di valori e di informazioni; pur nel rispetto della tradizione d'eccellenza (conservatrice) che caratterizza la specifica situazione italiana, lo spazio culturale deve essere pensato per la collettività ricevente e presumibilmente ricettiva, anche avvalendosi di nuovi modelli di gestione, di un diverso linguaggio, di tecniche e mezzi innovativi che consentono di rivisitarne e ristabilirne l'uso sociale ed il ruolo politico.

Nel caso di Latina, la presa di coscienza del proprio bagaglio culturale è un fatto relativamente recente, poiché recente è la fondazione della città.

La provincia ha una storia fiera e lunga, con non pochi casi felici di creazione artistica e di "importazione" originale di fermenti provenienti dalla vicina Roma; la situazione del capoluogo, che non ha un substrato antico,

vede d'altra parte la presenza di una giovane ed una giovanissima generazione artistica che operano seguendo le strade più disparate.

Se è fondamentale e doveroso procedere sulla via della riscoperta e valorizzazione delle proprie radici storiche, il riconoscimento del lavoro degli artisti contemporanei è parimenti auspicabile, perchè ognuno, ponendosi da un diverso punto di vista e animato da differenti aspirazioni ed ambizioni, rappresenta uno spaccato della realtà a noi temporalmente e spazialmente più vicina.

È un valore artistico e sociale quello che in ogni caso ci troviamo a gestire ed attraverso la selezione e l'esposizione di opere di questi nostri artisti, degnamente restaurate ed incorniciate, si compie un'innegabile azione di divulgazione culturale.

Nel luogo corridoio del secondo piano dell'Ufficio dell'Amministrazione Provinciale ecco allora far bella mostra di sé l'arte pontina: lo spazio di passaggio diventa contenitore che accoglie oggetti e che, combinandosi con essi, si riempie di senso autorappresentativo, configurandosi come spazio culturale specifico e peculiare.

L'iniziativa è maggiormente apprezzabile perchè concepita come "work in progress": una collezione aperta

che, a partire da un'ottantina di dipinti (alcuni attribuibili ad illustri nomi), si arricchirà di anno in anno di nuove acquisizioni, forse in virtù di un vivamente sperato premio di pittura: mutamenti ed ampliamenti che, con positiva progressione verso il futuro, seguiranno l'evoluzione di una moderna città che ha ancora molta strada da fare.

Mentre per ricordare il passato prossimo del territorio di Latina, alla pinacoteca si affiancherà una mostra tematica sulla palude pontina, con un consistente quanto suggestivo apparato fotografico e documentario tratto dall'Archivio dell'Istituto Antimalarico.

Anche il più distratto passante, distolto dalle sue giornaliere preoccupazioni e privo di aspettative in questo senso, sarà allora forse piacevolmente coinvolto nella visione inattesa di opere d'arte o nel racconto di un paesaggio arduo e selvaggio che nonni o genitori erano abituati a vivere; attirato nel corridoio-contenitore luogo di riflessione simbolico ma facilmente accessibile e fruibile che la nostra provincia oggi ci regala.

Chiara Barbato

La fruizione delle opere d'arte, custodite nei musei e nelle gallerie, è sempre stata penalizzata da due verità elementari, l'impossibilità di visitare gli allestimenti in orari diversi da quelli professionali e di mestiere, ed il vincolo oggettivo di dover raggiungere fisicamente il luogo che li custodisce.

Di contro immaginare degli allestimenti pubblici permanenti, fruibili ai più gratuitamente ed in orari diversi e cadenzati a tal fine, costituirebbe uno sforzo economico iniziale non indifferente e la continua erogazione di fondi da destinarsi al mantenimento del patrimonio costituito negli anni, alle spese da sostenere in termini di gestione e allo spazio espositivo interessato dall'impianto.

Nel contesto di tali presupposti, la volontà di allestire una esposizione permanente di tutte le opere di proprietà, destinandola ad uno spazio pubblico dalle finalità opposte e dunque già in bilancio, suggerisce un doppio vantaggio.

Da un lato garantisce la medesima sicurezza di un museo nella custodia delle opere.

Dall'altra genera la possibilità di mostrarle in un ambito completamente diverso da un evento estemporaneo

e limitato nel tempo o ancora proibitivo nelle distanze.

Il dato relativo al transito per gli impianti espositivi, infatti, in termini numerici è fortemente inferiore a quello rilevato per l'afflusso agli uffici pubblici ma, soprattutto, raccolto in un diagramma così frammentato, da contare tutte le categorie sociali.

L'Amministrazione provinciale di Latina ha percorso questa analisi, elaborando un piano realizzabile in termini di fattibilità e allo stesso tempo permanente e definitivo.

In sostanza si è pensato che un impianto espositivo fisso, allestito all'interno di uno spazio esistente e regolarmente funzionante, anche se per altri fini, potesse rappresentare l'ipotesi più accreditabile allo scopo di allestire una mostra aperta a tutti (e definitiva nel tempo di permanenza) quasi a costo zero.

Da qui l'idea di eseguire lavori in alcune zone dello stabile di via Andrea Costa, squisitamente destinate ad accogliere i quadri della collezione.

La ristrutturazione recentemente ultimata, parziale se relazionata alla totalità dell'intervento di recupero, ha reso il lungo corridoio del secondo piano, una galleria

naturale nel senso stretto del termine.

I colori scelti per la tinteggiatura, la posizione, lo studio e il disegno delle luci, le peculiarità dei materiali impiegati, indicano che nella redazione del progetto è stato tenuto conto di ogni dettaglio affinché l'esposizione delle opere risultasse priva di sbavature.

Analogo studio e medesima cura ha caratterizzato anche la scelta delle opere, la sequenza di montaggio dell'impianto espositivo, l'intento nel ricostruire la storia attraverso le icone che ne hanno ritratto nel tempo i frammenti più significativi.

Alla doppia valenza citata si aggiunge quindi un plus derivato esclusivamente dal valore storico-culturale dei quadri.

Gli ottanta pezzi in catalogo raccontano la storia dai primi insediamenti rurali alla Bonifica Integrale, dalla posa della prima pietra al passato recente, in un percorso lungo come la nostra storia e che percorre il paradigma che passa tanto dalla lestra quanto dalle città di fondazione.

E se la ricostruzione preserva il pur recente passato dall'oblio del tempo, in proiezione l'idea al futuro risulta altrettanto valida.

La collezione di proprietà della Provincia è destinata, infatti, ad arricchirsi nel tempo con l'acquisto di nuovi lavori in catalogo sempre legati alla produzione artistica locale e integrata unicamente di quelle opere di artisti privi di origine pontina che già oggi rappresentano i cammei legati al solo territorio nella serie presentata.

Gianni Caputo

Per la prima volta un'Amministrazione Pubblica, nel caso particolare l'Amministrazione Provinciale di Latina, ha creato una Pinacoteca realizzandola all'interno della propria Sede e struttura al di fuori dei soliti schemi sino ad oggi conosciuti.

L'Amministrazione Provinciale di Latina ha messo a disposizione della Pinacoteca i propri spazi bellissimi corridoi, anse, atri, tutti ristrutturati, permettendo al cittadino di seguire un percorso d'arte mentre si entra in ufficio o si svolgono le attività proprie dell'Amministrazione Provinciale.

L'Amministrazione Provinciale di Latina, sicuramente unica sul territorio nazionale, ci offre un esempio di sensibilità, di impegno sociale e morale dando la possibilità, a tutti, di ammirare, in pienezza, le opere che costituiscono il patrimonio stesso di questa Amministrazione.

Negli stessi spazi sono state esposte delle foto d'epoca che ci riportano al periodo della fondazione della città di Latina, in simbiosi con i quadri, a ricalcare i ricordi storici con quelli presenti e futuri.

La Pinacoteca non segue gli schemi classici della collocazione in un ambiente chiuso e mono funzionale, ma essa è rivolta a tutta la cittadinanza, agli impiegati, ai tecnici ed ai collaboratori di vario livello e grado; ed inoltre, le opere non fanno arredamento solo ad alcuni

uffici dirigenziali ma è come seguire un "Percorso d'Arte".

Questa bellissima iniziativa che ci si augura venga ripresa anche altrove, dimostra un rinnovato senso civico di cui questa Amministrazione è promotrice, creando un ambiente di lavoro come in una "galleria d'arte".

Le opere esposte nei corridoi sono la cornice al lavoro che tutte le forze svolgono nel portare avanti gli interventi provinciali e questa galleria vuol essere un segno tangibile di sensibilità rivolta a tutte quelle persone che nell'ambito dell'Amministrazione Provinciale di Latina, lavorano ed operano sul territorio per far sì che la crescita si avvalga anche della bellezza dei colori, dei temi e dell'espressione artistica dei pittori.

Forte è il senso di crescita dell'Amministrazione Provinciale di Latina; nuovi acquisti e donazioni di quadri andranno ad ampliare il già cospicuo patrimonio e la valorizzazione di esso sarà di fatto una conseguenza, sicuramente dovranno essere reperiti altri spazi per contenere le opere, nel tempo.

È con un gran plauso che la nuova "Galleria Artistica-Pinacoteca" dell'Amministrazione Provinciale di Latina viene accolta come un ulteriore slancio alla già prodiga ed effervescente attività che essa svolge.

Gennaro La Gatta

Rinaldo Saltarin

(Badia Polesine, RO 1893 - Latina 1969)

Figura centrale della pittura pontina, Saltarin, negli anni Trenta, partecipa a numerose esposizioni sindacali ed a due Quadriennali romane.

La sua pittura, solo apparentemente ingenua, è quella di un artista "autentico", attento e colto interprete dei costanti mutamenti del proprio tempo.

Opere

Senza titolo Bambini che giocano, 1957
Olio su masonite - 79,5x92,5 cm

Senza titolo Gattino, 1930
Olio su compensato - 24x29 cm

Paesaggio in giallo rosa, 1960
Olio su tela - 60,5x70,5 cm

Gente del mare, 1953
Olio su faesite - 89,5x110 cm

Senza titolo, 1959
Olio su tela - 63x53 cm

Mino Stuto (Palermo 1924 - Latina 1989)

Artista tra i più noti del capoluogo pontino vi giunge, da Palermo, nel 1956 ha insegnato a lungo Disegno e Storia dell'Arte negli Istituti superiori.

Tra le sue numerose opere è da ricordare il ciclo di encausti dedicati a San Francesco e realizzati nel 1975 per la chiesa dell'Immacolata di Latina.

Opera

Figura, 1984
Olio su tela - 18x18 cm

Valentin Timofte (Bucarest, Romania 1944)

Laureato all'Accademia di Belle Arti di Bucarest. Professore di Educazione Artistica.

Vive ed opera da molti anni nel capoluogo pontino.

Nelle opere di Valentin Timofte si intrecciano diversi motivi ispiratori che riflettono l'influenza di culture orientali ed occidentali insieme, filtrate attraverso la matrice surreale.

Opera

Paesaggio onirico (Tempesta), 1980/1990
Acrilico su tela - 200x100 cm

Ermanno Tomasetti (S. Marcello, AN 1914)

Pittore ed incisore, ha studiato silografia ad Urbino con Luigi Servolini. Il suo colto linguaggio-non estraneo alle intense suggestioni del primo Futurismo-si affida alla carica emozionale del "segno" ed alla forza espressiva racchiusa nel colore.

Opere

Orazione nell'orto
Olio su tela - 70x80 cm

Il ponte, 1959
Olio su tavola - 50x70 cm